Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per le feste di fine d'anno

REGALATE O REGALATEVI UN ABBONAMENTO **all'Unità**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.300	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 351

★

SABATO 20 DICEMBRE 1958

E l'Italia farà le spese

Lo spettacolo è triste, ma non è nuovo. Si riuniscono a Parigi ministri dei soliti paesi, si accapigliano per due o tre giorni, battono i pugni sul tavolo e si scambiano parole agre; quindi, prima di separarsi, scrivono su un pezzo di carta, destinato alla più larga diffusione sulla stampa, che l'Unione Sovietica è origine di tutti i guai, che il rimedio tenuto in serbo è sempre quello delle bombe atomiche. Questo accade ogni anno, per una delicata tradizione alla vigilia di Natale, quando si accendono per le strade le luminarie delle feste vicine.

L'alleanza atlantica è malata di una crisi cronica. Lo è stata dal suo nascere. Ma durante le conferenze tenute a Parigi questa settimana si è avuto in questo processo di crisi un fatto nuovo. Nella Capitale francese abbiamo *assistito per la prima volta* a un'aperta rottura all'interno dell'Europa capitalistica. Dopo scaramucce che duravano da diverse settimane, paesi del Mercato comune e paesi esclusi da quel mercato si sono affrontati in due campi ostili, dando la prima immagine di quella che *non potrà non* essere una spietata guerra economica e commerciale. Il vero che gli stessi protagonisti dello scontro hanno poi cercato di attenuare l'impressione lasciata dai loro litigi. Il fatto tuttavia resta. Dal 1. gennaio, con il varo ufficiale del Mercato comune, la frattura diverrà operante.

Pietosi sembrano, in questa nuova realtà, gli stanchi soffietti propagandistici che la stampa ufficiale consacra all'«europeismo» di Fanfani. Bella tempra di europei! Dopo aver spezzato il nostro continente con un solco profondissimo, che lo divide in contrapposte alleanze militari, sono riusciti persino a frantumare in coalizioni di interessi nemici quella sua parte occidentale, dove sopravvive il loro sistema.

Quanto più grave è stata la crisi, tanto più frettolosa e irresponsabile è stata la manifestazione di autosovietismo, con cui si è cercato di ricostruire l'accordo di facciata, indispensabile perché l'alleanza non vada a pezzi. Il pretesto è stato Berlino. Si è data all'URSS una risposta che è grave e provocatoria nella sua stessa impotenza. Gli atlantici non hanno infatti né il diritto né i mezzi per violare il sovietici di mettere in pratica il piano destinato a rendere normale l'assurda situazione della Capitale tedesca. Essi non possono impedire che l'URSS ritiri le sue truppe da Berlino e lasci la Repubblica democratica completamente sovrana del suo territorio, dopo di che anche gli occidentali dovranno trattare con i tedeschi dell'Est. Se le potenze atlantiche dovessero continuare ad agire come hanno fatto a Parigi, la operazione che poteva essere realizzata mediante negoziati fecondi per una distensione europea, si realizzerà però *in un pericoloso clima di tensione*. E questa è la follia della dichiarazione parigina per Berlino: rispondere «guerra fredda» anche là dove vi è un punto vivo alla trattativa, solo perché si è incapaci di offrire in cambio una qualsiasi risposta positiva.

Possiamo rallegrarci per la confusione politica, le manifestazioni di rottura, con cui ci hanno dato spettacolo gli atlantici nella capitale francese? L'alleanza è corrosa dai suoi vizi organici, sconvolta dalla rovina dei vecchi imperi coloniali. De Gaulle cerca evasioni nazionalistiche agli insolubili problemi interni della Francia. I monopoli tedeschi impongono il peso possente della loro crescente autonomia. La Gran Bretagna cerca di salvare il Commonwealth e spese degli alleati europei. Gli Stati Uniti sacrificano alla loro strategia mondiale quella «terza branca» che è sempre stata per loro l'Europa occidentale. Potremmo anche limitarci a rilevare come tutto questo ci dia ragione, se altro non si fosse, di non sottovalutare i nostri pericoli estremi.

Che ha fatto la NATO dopo la clamorosa rottura di Parigi per il Mercato comune? Non ha trovato un solo minuto da dedicare alla seria e perfettamente realizzabile proposta di patto di non aggressione fra i due blocchi, che i paesi del trattato di Varsavia avevano collettivamente avanzato. Non ha neppure preso in considerazione le idee del primo Rapacki, sebbene nessuno in Occidente abbia mai saputo negare il loro carattere efficace e realistico. La sola cosa che sia stata in grado di fare è il rinnovato appello ad armarsi: più divisioni, più atomiche, più missili, più basi anche quando si sa che i popoli europei non sono in condizioni di reggere a questo sforzo. Altro fa la NATO, del resto, a un anno dal suo avvento.

Grave per tutti, il rischio di un ulteriore più grande per l'Italia, poiché ancora una volta il governo del nostro paese ha voluto mostrarsi in prima fila tra i fautori di tale politica. Vano era forse attendersi da Fanfani un qualsiasi gesto di prudenza. Non abbiamo neppure trovato in questa occasione le solite parole sulla necessità di tramutare l'alleanza atlantica in una «comunità economica e politica», che sono — certo — prive di senso, ma che hanno offerto in altre occasioni un alibi ai nostri governanti. Abbiamo trovato invece l'Italia sempre sul continente europeo ad accettare le basi americane per i missili. Abbiamo trovato la firma di Fanfani su un accordo che, violando gli stessi impegni occidentali, autorizza la Germania di Bonn a costruire altri missili. Abbiamo visto il governo prendere da solo impegni che potrebbero domani coinvolgerci in qualsiasi criminale avventura per Berlino. Tutto questo nel momento stesso in cui ogni solidarietà occidentale crolla per lasciare il posto a un aperto conflitto economico, in cui anche l'Italia è coinvolta e di cui l'Italia per prima farà le spese, come già le sta facendo.

GIUSEPPE BOFFA

LE AUTORITÀ DELLO STATO DEGRADATE A STRUMENTI DI REGIME

Tambroni ricevette già nel '56 una denuncia contro Giuffrè

La polizia svolse indagini su un sacerdote che aveva inviato un memoriale d'accusa e lo definì "poco serio". Gli ostacoli incontrati dalla commissione parlamentare - L'incredibile sabotaggio del Comando della G.d.F.

«Se la commissione d'inchiesta [illegible] è capitato di udire in questi giorni [illegible] non avesse potuto avvalersi del l'apporto di uomini come il presidente Paratore, i senatori Spezzano e Piemonte e in genere i parlamentari dell'opposizione, essa non avrebbe raggiunto i risultati che conosciamo». Autorità governative, ministri e sottostanti, infatti, hanno sabotato apertamente le indagini. La commissione ha dovuto superare ostacoli severissimi.

Accenneremo di sfuggita alle reticenze e alle bugie di Giuffrè, di Pucci e Pucci, di Caccianiga e del presidente centrale della Gioventù di Azione Cattolica, Franco Vinci, il quale ha sostenuto di non aver intrattenuto rapporti con l'Anonima nonostante le prove contrarie. Non ci soffermeremo neanche sull'atteggiamento dei membri democristiani della commissione i quali, mentre da un lato si sforzavano di indirizzare le indagini sul conto del ministro Pella, nel tentativo di fornire pascolo [illegible]

Un vescovo democristiano

Nuove manifestazioni di solidarietà dei d. c. per l'opera del governo

Numerosi altri messaggi giunti da ogni parte d'Italia alla segreteria del Partito

«Da gli auguri telegrammi di solidarietà e i più recenti ordini del giorno approvati da sezioni particolari modo il messaggio per iniziale del Vescovo di Jesi [illegible] Giovanni Battista Parisani al Presidente del Consiglio: «Eccellenza carissima non si scoraggi tiri avanti, chi la dura la vince lo per conto mio prego. Benedico».

Da quando Fanfani è in crisi nel Parlamento e nella stessa DC, il «Popolo» pubblica ogni giorno telegrammi di sezioni e federazioni che inneggiano al Capo e lo incitano a tener duro. Ma il più bello è quello arrivato ieri dal vescovo di Jesi, che è diventato così anche lui un iscritto alla DC: «Eccellenza carissima — esso dice — non si scoraggi tiri avanti, chi la dura la vince lo per conto mio prego. Benedico».

[illegible] scotto dell'affare dall'altro si opponevano all'interrogatorio del cardinale [illegible] e Mimm, e alla richiesta di documenti detenuti dal Vaticano.

Ci sembra, invece, opportuno ricordare più rilevantemente l'attività svolta dalla polizia e dalla Guardia di Finanza per intralciare la inchiesta. Sappiamo che la commissione parlamentare non è riuscita a ottenere, da parte degli organi di polizia, l'identità [illegible] dei vari religiosi citati nelle lettere e nei pochi documenti sequestrati, che non è stato possibile accedere agli archivi e il materiale [illegible] dal ministero dell'Interno e [illegible] [illegible].

In sostanza tanto la polizia quanto la Guardia di Finanza non hanno fatto altro che continuare l'opera di intralcio [illegible] primissime indagini [illegible] sempre di indubbia [illegible] Il sacerdote [illegible] Vincenzo Lamba [illegible] per l'estensione [illegible] dell'Anonima. [illegible] inviato brandi la penna [illegible] un memoriale [illegible] abbozzandole [illegible] dell'Interno, onorevole [illegible]. Questo, invece [illegible] alla questura competente di svolgere le opportune indagini, si limitò [illegible] informazioni [illegible] dell'accusato denunciato. A stretto giro di posta gli pervenne il seguente rapporto, che non abbisogna di commento:

«Egli (don Lamba), pur

ANTONIO PERRIA

(Continua in 6 pag. 7. col.)

Giuffrè e il governo

C'era da quattro [illegible] La conclusione della commissione parlamentare sul caso Giuffrè hanno fatto [illegible] le convulsioni del direttore del quotidiano democristiano, il Giornale, Giovanni Baldacci [illegible] accorto che il suo diletissimo governo Fanfani è stato [illegible] porcheggiato dall'inchiesta, e allora ha trovato il modo di dovere completamente il significato della relazione conclusiva e di [illegible] per le [illegible] in segno di [illegible] indignazione. Secondo il Baldacci [illegible] colpa attribuita dagli inchieste [illegible] rebbe [illegible] Pella, tutt'oggi [illegible] di [illegible] a compiere [illegible] parte [illegible] Paratore [illegible] opposizioni [illegible] e di alcuni altri [illegible] Il governo, e l'onorevole Fanfani in particolare, avrebbero cercato di far luce sull'affare, e ora il Parlamento avrebbe [illegible] e [illegible] e [illegible] Ebbene [illegible] Baldacci. La [illegible] Parlamento [illegible] Giuffrè [illegible] contro la volontà del governo [illegible] finora solo a parte propria [illegible] che ha iniziato contro gli ostacoli frappo[illegible] dalla Democrazia cristiana e dal governo al lavoro della Commissione. Le conclusioni non accusano un ministro, ma tutto un metodo, un sistema di governo. E' questa la sostanza dell'affare. E' vero che oggi si tenta di rivolgere l'attacco contro un solo determinato membro del governo e anche perfettamente vero che questa manovra non è condotta da esterno [illegible] ma da un gruppo di ministri — ben noto a Baldacci — [illegible] governo Fanfani. Lo spettacolo dei «Paladini» di Fanfani che si [illegible] tra loro è certo indecente, ma non fa altro che aggravare la dura condanna morale che si levò dal paese contro un regime che ha fatto il suo tempo.

Delegazione del PCF a Roma per colloqui con la direzione del PCI

Una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista francese, di cui fanno parte i compagni Laurent Casanova, Raymad Guyot, Marcel Servin, membri dell'ufficio politico, e Jean Breteau, membro del Comitato centrale, è arrivata a Roma dove avrà dei colloqui con i compagni della Direzione del Partito comunista italiano.

IN UN DISCORSO AI DIRIGENTI DELLE SEZIONI ROMANE

Togliatti indica le condizioni per abbattere il regime fanfaniano

La crisi della D.C. - Significato delle convergenze - L'unità col PSI e il congresso di Napoli - Necessità di lotte più vaste - I successi del tesseramento a Roma

Il compagno Palmiro Togliatti, prendendo ieri sera la parola nel salone della sezione Salario, a conclusione dell'incontro tra i dirigenti delle cellule e delle sezioni della città e della provincia di Roma, che hanno già raggiunto o superato il 100 per cento nel tesseramento, 59 al PCI, ha fatto alcune importanti dichiarazioni sui problemi politici di maggiore rilievo.

Togliatti ha ricordato innanzitutto la parola d'ordine [illegible] Fortemente che i dirigenti clericali, e con loro tutta la grande stampa borghese, cercarono di diffondere e far prevalere nel Paese dopo le elezioni politiche del 25 marzo scorso, grazie a quei risultati elettorali e a 12 milioni di voti ottenuti dalla DC, essi dissero in sostanza [illegible] per cinque anni non si muoverà più nulla in Italia. I clericali stavano al potere, gli altri all'opposizione [illegible] quell'atteggiamento ha certo avuto una qualche influenza [illegible] dell'opinione pubblica e forse anche [illegible] una parte dei lavoratori [illegible] voti.

Noi avevamo [illegible] quella impostazione e [illegible] fatto [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNA PROPOSTA DEL GRUPPO COMUNISTA RESPINTA DALLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO

La Giunta comunale non vuol discutere il piano di riordinamento dell'A.T.A.C.

Natoli richiama l'Amministrazione capitolina al rispetto degli impegni presi quattro anni fa — L'aumento delle tariffe non risolve la crisi dell'azienda

Interrogazioni e interpellanze

Villa Ada

E' nota la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato il vincolo a parco pubblico imposto dal Comune sull'intero comprensorio di Villa Ada (ex Savoia), accogliendo così il ricorso degli eredi dell'ex re. Il massimo organo amministrativo ha accolto il ricorso dei Savoia a causa di alcuni vizi formali riscontrati nella deliberazione del Consiglio comunale. Rispondendo ad una interrogazione del compagno Giglioti l'assessore all'Urbanistica D'Andrea ha affermato che la Giunta ha già impartito disposizioni perché sia riproposta la variante relativa a Villa Ada, tenendo presenti le argomentazioni di diritto svolte dal Consiglio di Stato, e che nulla sarà tralasciato per l'acquisizione e la conservazione dell'intero comprensorio della Villa. Per la tenuta di Capocotta, anch'essa di proprietà dei Savoia, l'assessore ha confermato la presentazione di un piano di lottizzazione, che tuttavia non è stato ancora sottoposto ad istruttoria da parte degli uffici dato che, quanto prima, sarà rimesso per un preliminare esame alla Commissione consiliare per l'Urbanistica.

L'assessore al Tributi Bellonal ha precisato che, poiché la tenuta Capocotta si trova fuori piano regolatore, sui proprietari non grava il pagamento dei contributi di miglioria. Lo stesso dicasi per Villa Ada, dato che nessuna opera di P.R. ha interessato quest'ultimo complesso immobiliare. Per le due proprietà gli eredi Savoia pagano quasi 39 milioni di sovraimposte comunali.

Infine, abitando gli eredi Savoia altrove, essi non pagano la imposta sul valore locativo. Soltanto Maurizio e Enrico D'Assia dimorano nel comprensorio di Villa Ada e sono iscritti regolarmente per l'imposta di famiglia. Maurizio per l'imponibile di 2.500.000 contestato ed Enrico anch'esso di 2 milioni e mezzo a ruolo.

Il compagno Giglioti ha sollecitato la presentazione della nuova variante promessa dall'assessore, dato che con la situazione creatasi dopo la sentenza del Consiglio di Stato gli eredi Savoia possono lottizzare un ventesimo del comprensorio. Occorre dunque far presto per assicurare alla cittadinanza la Villa stessa. Il consigliere comunista ha concluso invitando l'assessore al Tributi a compiere ulteriori e più approfonditi accertamenti sui redditi del D'Assia, poiché l'imponibile da loro denunciato è pari a quello di un salumiere di Trastevere.

Villa Chigi

Una deliberazione approvata dalla maggioranza capitolina accettava la richiesta del principe Chigi di lottizzare il comprensorio della Villa che porta il suo nome. Simile decisione (che permette al principe di ricavare un enorme profitto dalla vendita dei terreni) sollevò scalpore e critiche non solo in Italia, ma anche sulla stampa estera. *Per fare un esempio*, la rivista tedesca «Der Spiegel» ha scritto che «l'amministrazione romana ha dimostrato più comprensione per gli interessi finanziari dei patrizi che per la bellezza della città eterna: di qui la liquidazione degli ultimi avanzi delle ville». La 3. Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, della quale fanno parte insigni personalità, ha anch'essa espresso parere contrario alla lottizzazione della Villa.

Dopo l'approvazione della variante, è tuttavia intervenuto un fatto nuovo. Il principe Chigi ha proposto opposizione alla variante stessa, siccome essa non soddisfaceva pienamente i suoi interessi. Perciò il compagno Giglioti ha chiesto alla Giunta se essa non ritiene decaduta la convenzione con i Chigi, dato che la variante era stata adottata in funzione della stessa convenzione.

D'Andrea ha affermato che bisogna attendere le determinazioni che saranno adottate dal ministero dei Lavori pubblici prima di prendere una decisione. Giglioti, nella replica, ha insistito affinché sia revocata la variante impedendo così una lottizzazione esaltata da tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della città.

I democristiani ed i missini del Consiglio comunale hanno respinto nella seduta di ieri la richiesta presentata dai compagni Natoli, Cianca e Anna Maria Ciog. di sospendere la discussione in corso sulla proposta della Giunta di aumentare le tariffe dell'ATAC e di dare l'incarico ad una nuova Commissione amministratrice dell'azienda dei trasporti di preparare, entro un tempo breve e ragionevole, un piano di ammodernamento di tutti i servizi, piano che dovrà essere in seguito discusso contemporaneamente alla richiesta di aumento del prezzo dei biglietti.

Solo in questo modo, ha affermato NATOLI illustrando i motivi che hanno portato il gruppo comunista a presentare la richiesta di sospensiva, potremo, se sarà il caso, chiedere alla cittadinanza un onere, un sacrificio economico, perché vi sarà una contropartita: il piano di riordinamento dell'ATAC nel quale saranno delineati gli aspetti critici dell'azienda e indicate le possibili soluzioni. La richiesta di sospensiva parte inoltre da un impegno preciso della Giunta in carica nel luglio del 1954, e mai ripudiato dai sindaci successivi. In quel mese, il Consiglio comunale discusse la proposta di aumentare le tariffe nella misura di 10 lire a tratta e solo la strenua difesa degli interessi degli utenti da parte dell'Opposizione, impedì l'approvazione del provvedimento così come era stato proposto. L'aumento venne dimezzato e l'assessore L'Eltore prese impegno a nome della Giunta, di non riproporre nuovi aumenti se non dopo l'elaborazione di un completo piano di ammodernamento. Venne nominata una commissione e fissato un termine: il mese di novembre del 1954.

Sono trascorsi quattro anni da allora, ha continuato Natoli, ed il Consiglio comunale si trova di fronte non al piano di ammodernamento, ma alla proposta di aumento delle tariffe accompagnata da un sedicente programma «stralcio» che nessuno, nemmeno la maggioranza democristiana, può definire un completo piano di riordinamento, comprendendo esso una serie di provvedimenti tecnici di ordinaria amministrazione. Frattanto, in questi anni, il deficit dell'ATAC è aumentato continuamente fino a superare i 5 miliardi. E' perciò inammissibile chiedere al Consiglio comunale l'approvazione dell'aumento delle tariffe quando appare chiaro che ciò non risolverebbe la crisi dell'ATAC, ma avrebbe come unica conseguenza l'imposizione alla cittadinanza di un onere di oltre un miliardo e mezzo che verrebbe assorbito dal deficit senza che l'azienda ne tragga un definitivo vantaggio tecnico e amministrativo.

Non si può dunque discutere una proposta di aumento delle tariffe senza esaminare la difficile situazione dell'ATAC, anche in relazione delle prossime Olimpiadi del 1960 durante le quali l'azienda dovrà far fronte a serie esigenze straordinarie. Inoltre, ciò non può essere disgiunto dall'esame dello stato caotico del traffico nella città. Da tutte queste ragioni interdipendenti, è nata la proposta della sospensiva del la discussione sugli aumenti della nomina di una nuova Commissione amministratrice dell'azienda (quella attualmente in carica decadrà con la fine dell'anno) tenendo conto della attuale composizione politica del Consiglio comunale, e di dare mandato alla nuova Commissione amministratrice di preparare, nel periodo di tre mesi, un completo piano di ammodernamento dell'ATAC, usufruendo degli studi e delle proposte elaborate nel corso di questi anni. Il Consiglio comunale verrà posto così nella logica condizione di discutere tutti i termini della questione.

Sono poi intervenuti il d.c. LOMBARDI (contrario alla sospensiva per motivi che ragioni da lui definite «ovvie»), il compagno socialista GRISOLIA che si è associato alla proposta di Natoli, e il compagno GIGLIOTTI che ha riassunto i motivi che rendono valida la richiesta di sospensiva.

La Giunta non ha accettato la proposta e l'ha messa ai voti. 27 consiglieri hanno votato a favore, 37 contro. La sospensiva è stata respinta. Tuttavia è probabile che gli aumenti delle tariffe non vadano in vigore al primo gennaio, dato che la discussione non è ancora chiusa e il Consiglio ha approvato il bilancio provvisorio per tutto il mese prossimo. In tal caso — a meno che la Giunta non approvi la delibera assumendo i poteri del Consiglio — gli utenti dell'ATAC avranno almeno «guadagnato» un mese.

Il Consiglio ha poi approvato a maggioranza la partecipazione dell'ACEA all'aumento di capitale sociale della Società Mineraria del Trasimeno che gestisce la centrale termoelettrica di Pietrafitta.

La ratifica di questa delibera è stata alquanto laboriosa, avendo il consigliere FARINA (p.d.c.) obiettato che la energia elettrica di Pietrafitta verrebbe a costare 8 lire al Kw. invece delle 4 previste. Siccome l'assessore L'ELTORE non è stato in grado di smentire o di confermare quanto asserito dal consigliere, la delibera è stata momentaneamente sospesa, in attesa di un chiarimento da parte del direttore dell'ACEA, chiarimento che è venuto verso la fine della seduta sotto forma di smentita. L'energia elettrica della Centrale di Pietrafitta afferma il direttore dell'azienda comunale costa 1.40 al Kw. Con un emendamento riguardante la composizione del Consiglio di amministrazione della Società, la deliberazione è stata ratificata.

A chiusura della seduta il SINDACO ha rivolto ai consiglieri e alla stampa gli auguri di Buon Natale.

UNA PROPOSTA DEL GRUPPO COMUNISTA RESPINTA DALLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA SEZIONE SALARIO

800 nuovi compagni reclutati a Roma Il tesseramento ha raggiunto il 36 %

Le sfide tra le sezioni per il 21 gennaio — Borghetto Nuovo è passato da 100 a 188 iscritti

(Continuazione dalla 1. pagina)

contro la legge-truffa si verificò una analoga convergenza tra i nostri e i voti delle destre, e che, insieme con i nostri, i voti dei missini e dei monarchici contribuirono alla sconfitta dei sostenitori del sistema truffaldino? Nessuno, allora, ha potuto rimproverarci per quella vittoria. Poiché era evidente che, se sulla base della maggioranza contraria alla legge-truffa non era possibile creare una nuova situazione governativa, dato che noi non avremmo potuto governare insieme con le destre, tuttavia la vittoria contro la DC e i suoi alleati era una grande vittoria democratica, rappresentava un risultato decisivo, senza il quale non avremmo più avuto oggi in Italia un vero regime parlamentare.

Nelle recenti votazioni alla Camera, insieme con noi ha votato, però, anche una parte dei deputati democristiani, legati ai cosiddetti «notabili», che appartengono alle correnti di destra della D. C. Sappiamo tutti chi è Scelba, chi è Pella. Ma come dobbiamo qualificare gli uomini che sono oggi alla testa della DC e del governo: di destra o di sinistra? Certo sappiamo che non sono di sinistra, poiché abbiamo potuto giudicare la loro azione. Abbiamo visto che in politica estera seguono un indirizzo deleterio di oltranzismo atlantico; in politica interna si sono mostrati chiaramente nello attacco alle libertà democratiche dell'opposizione, nel campo dei rapporti economici si sono caratterizzati con la rinuncia totale alla riforma agraria e con un programma di politica industriale che coincide con quello dei grandi gruppi monopolistici italiani e stranieri.

Diversa cosa sarebbe se ci trovassimo di fronte a un gruppo, a una corrente democristiana, che si presentasse su posizioni veramente avanzate, di sinistra. Allora, davvero, sarebbe sbagliato, sarebbe un suicidio per le forze democratiche combatterla, unendo i loro voti a quelli delle destre. Ma la realtà è che chi minaccia oggi gravemente le istituzioni democratiche è il gruppo dirigente della DC e del governo, che si ispira all'ideologia dell'integralismo clericale, che vuole trasformare il nostro regime in un regime autoritario, di tipo totalitario.

Soluzione nuova in Sicilia

Combattere contro questo pericolo è dunque una esigenza elementare della democrazia e combattendolo noi assolviamo al dovere essenziale di un partito democratico di avanguardia. Può avvenire che di fronte a un tale pericolo sorgano da tutti i partiti uomini, che sappiano come noi avvertirlo e che, senza venire ad alcun accordo politico, si trovino però d'accordo con noi nel combatterlo. Dovremmo forse lamentarci di una simile eventualità? I nostri compagni siciliani non dovevano forse comprendere il grande valore della frattura verificatasi nella DC, di fronte al pericolo che minacciava le istituzioni democratiche e autonomistiche, non dovevano favorirla e contribuire a una soluzione politica nuova, nell'interesse della Sicilia?

La base dalla quale si muove in Italia il tentativo di instaurare un regime autoritario e il monopolio politico della DC. Esso deve dunque essere rotto e noi combattiamo per questo. Ci dicono: ma voi non potrete mai fare un governo con i monarchici e i missini. Bella scoperta! Ma conducendo la nostra azione, noi intanto sollecitiamo un processo di differenziazione nella DC, determiniamo una vera «chiarificazione», cerchiamo di fare uscire la situazione dalla stagnazione in cui vorrebbe tenerla Fanfani, di creare un movimento, anche nel campo delle forze cattoliche, capace di compiere almeno i primi passi per modificare gli indirizzi fondamentali della politica italiana.

L'elemento essenziale per questo rimane certamente il movimento popolare, lo svilupparsi delle lotte degli operai, dei lavoratori delle campagne, del ceto medio, poiché sono questo movimento e queste lotte che fanno emergere i problemi di fondo e indicano quindi la direzione in cui debbono essere modificati gli indirizzi della politica italiana.

Togliatti ha quindi affermato che per ottenere questi risultati è necessario innanzitutto un partito di avanguardia, come il PCI, che sappia comprendere la situazione, lavorare, trovare un ampio contatto con le masse, lottare alla loro testa. Ma questo non basta ancora, occorre una unita vasta di forze popolari. Ricordiamo che, insieme con i socialisti, il 25 maggio abbiamo avuto 11 milioni di voti. Sarebbe una cosa grave se, in questa grande forza rappresentata dalla consistenza dei partiti comunista e socialista, si verificasse ora una rottura.

E qui si pone il problema dei nostri rapporti con il Partito socialista e quello del suo prossimo Congresso. Non vogliamo che, in qualche nostro compagno, esista un orientamento non giusto, quello di considerare le discussioni che hanno luogo nel PSI, le critiche che dal PSI vengono rivolte a noi e ciò che dicono una parte dei socialisti, come qualche cosa che debba creare tra noi e i socialisti un fossato che non si può più colmare. In ciò che nel PSI avviene adesso vi sono parecchie cose che a noi non interessano; ce ne sono altre che non comprendiamo; altre ancora che non approviamo. Ma questo è un altro problema. Ciò che noi desideriamo è che il Partito socialista rimanga un partito di lavoratori forte e unito: questo desideriamo e questo è l'augurio che facciamo al Congresso di Napoli.

L'autonomia del PSI

Noi sappiamo che ci sono degli equivoci in tutta la polemica che ha luogo oggi nel PSI e il più grande equivoco è quello di considerare che l'avere rapporti di collaborazione fraterna con il Partito comunista possa significare, per il Partito socialista, perdere o limitare la propria autonomia. L'autonomia di un partito è cosa normale, che bisogna rispettare e difendere tanto per se stessi quanto per gli altri partiti della classe operaia. Ma l'equivoco comincia quando vi è chi — e questo è presente in tutta la stampa borghese e democristiana — quando parla di autonomia del PSI, intende una trasformazione di questo partito, che lo faccia diventare un partito anticomunista.

Ai compagni socialisti noi chiediamo soltanto chiarezza, chiediamo che non vi sia, tra di loro, chi accetti, anche lontanamente, la posizione che viene dal nemico dei nostri due partiti, che vorrebbe trasformare il PSI in una appendice del fronte generale anticomunista. E se dal Congresso di Napoli uscirà una chiara posizione a questo proposito, noi non potremo che essere soddisfatti, perché sappiamo che un partito che respinga quella posizione, un partito cioè che si mantenga sul terreno dei fraterni rapporti con le altre forze politiche che sorgono dalla classe operaia e dal popolo, non può — quando si pongono delle questioni fondamentali — che sentire il bisogno, la necessità di un legame unitario, di una collaborazione fraterna di tutte le forze operaie e popolari.

Se vi fossero, nelle nostre file, delle posizioni dettate da irritazione per questo o quell'attacco che può essere venuto anche dalle file del PSI, esse devono essere corrette, poiché noi dobbiamo guardare alla sostanza delle cose.

E la sostanza è che abbiamo in Italia una situazione in movimento e che, se vogliamo che esso diventi più rapido, bisogna che comunisti e socialisti riescano a stabilire tra loro dei legami normali di collaborazione. Nenni ha esposto alla Camera, recentemente, alcuni punti programmatici del PSI e credo che sia difficile trovare in essi una differenziazione dai punti programmatici del nostro partito. Però, alle coincidenze di programmi bisogna aggiungere una collaborazione politica, indispensabile affinché la grande massa di forze popolari che sono attorno ai nostri due partiti riesca a diventare veramente una forza che possa influire e influirà domani, anche in modo decisivo, sulle sorti del nostro Paese.

Non sono necessarie nuove elezioni

In questo senso può maturare e matura una svolta nel nostro Paese; non una svolta verso un blocco politico di forze eterogenee, ma di forze che, facendo sentire sempre più fortemente il peso della classe operaia e delle masse popolari e democratiche, riescano a ottenere che, anche nella DC, vi sia una chiarificazione, una scelta tra un programma di trasformazione della nostra democrazia in un regime totalitario e un programma di rinnovamento.

Per questo riteniamo che sia sbagliato dire che, per risolvere questo problema, si dovrà fare ricorso un'altra volta alle elezioni. Le elezioni ci sono state e da esse è uscita una situazione nella quale si può e si deve lavorare per rinnovare la politica italiana. Sarebbe un assurdo che — non essendo riuscito il governo presieduto dall'integralista Fanfani a far varare dal Parlamento nessuno dei disegni di legge finora presentati e avendo esso incontrato opposizione perfino nelle file de — per questo si dovesse di nuovo ricorrere alle urne.

Togliatti ha concluso osservando come una situazione aperta, in movimento, sia ravvida di pericoli ma anche di possibilità nuove esista più che mai, per determinare positivi sviluppi, la forza, la compattezza, l'iniziativa del nostro partito e quindi la massima cura e anche la rapidità nelle operazioni del tesseramento e del reclutamento.

Prima del compagno Togliatti avevano preso la parola numerosi compagni, chiamati alla tribuna dal compagno Bufalini, che presiedeva. Leo Canullo, segretario del Comitato cittadino, aveva annunciato gli ultimi risultati del tesseramento (36 per cento nella città di Roma rispetto al '58) e del reclutamento (già 800 sono i nuovi compagni entrati nelle file del PCI in poche settimane). Avevano parlato poi i compagni Di Nedda, di una cellula di Appio Nuovo (che ha stabilito le altre cellule che hanno raggiunto il 100 per cento a ottenere i migliori risultati nel reclutamento entro il 21 gennaio), Sacchetto, della cellula Borghetto Nuovo (della stessa sezione (che ha oggi 188 tesserati rispetto ai 100 del '58, con 36 nuovi iscritti e 50 «recuperati»), Gismondi, segretario della sezione di Nemi, Benevenga, segretario della sezione di Romanina, Cecilia, segretario della sezione Garbatella, Viviani, segretario della sezione Nomentano, e Flora Rumilde, della cellula di via Formia della sezione Marranella.

E' stato un dibattito vivo, nel quale gli intervenuti hanno esposto il lavoro svolto, le difficoltà incontrate e il modo scelto per superarle, le ricche esperienze così raccolte.

Il saluto delle compagne a Togliatti

IN PREDA A UNA CRISI DI NERVI

Vuol gettarsi dal terzo piano ma è tratta in salvo dai vigili

E' una domestica che è finita alla Neuro

I vigili del fuoco sono accorsi ieri in piazza Galeria 12 perché una donna minacciava di gettarsi dal balcone del 3° piano. I vigili, giunti sul posto, tendevano il telo di protezione mentre altri abbattevano la porta dell'appartamento ed immobilizzavano la donna che è risultata chiamarsi Perina Angus di anni 27 da Nuoro, domestica. In preda a violenta crisi di nervi, affetta da tempo da una pronunciata forma di esaurimento, dopo aver scardinato dalla finestra sedie, piatti, vasellame, la donna si era installata sul ciglio del balcone, proclamando ad alta voce la propria intenzione di gettarsi nel vuoto. Alcuni inquilini provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco la cui celere azione sventava le intenzioni della Angus, la quale è stata ricoverata nella clinica neuro-psichiatrica del Policlinico.

Richiesta di lavoro

Si è rivolta alla nostra redazione una signora di 32 anni in cerca di lavoro. La signora possiede la licenza media ed ha lavorato già come cassiera e come commessa in un negozio di abbigliamento. Versa ora in disagiate condizioni economiche e sarebbe disposta anche a lavorare come operaia. Tutti coloro che possono aiutarla telefonino al numero 796215 dopo le ore 17.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Il comitato della circoscrizione Centro è convocato alle ore 19 presso la sezione Campo Marzio.

DOMANI

A Torpignattara alle ore 10, congresso della cellula «Amedeo Concellis» e della cellula «Torpignattara».

LUNEDI'

Alle ore 18.30 di lunedì riunioni dei collegi dei probiviri di tutte le sezioni cittadine.

Sindacali

Oggi alle ore 18.10, nella sede del Sindacato, avrà luogo la riunione del Comitato direttivo dei membri unitari delle Commissioni interne e degli attivisti del sindacato provinciale ospedalieri.

Con gli abiti in fiamme un bambino di otto anni

Solo per un puro caso, nella mattinata di ieri, il bambino Ottavio Celano di 8 anni, investito da una violenta fiammata di nafta, non è stato trasformato in una torcia umana.

Il piccolo abita in via della Cava Aurelia 159 e verso mezzogiorno si trovava accanto al padre, il quale era intento a riparare con la nafta una cucinetta economica a gas liquido. La pulizia dell'utensile si svolgeva in un prato prospiciente alla casa dei Celano.

Improvvisamente, per cause ancora imprecisate, una violenta fiammata si è levata dalla cucinetta investendo in pieno il piccolo Ottavio. Il bambino è stato immediatamente soccorso dal padre, che lo ha ravvolto in alcune coperte per spegnere il fuoco che già si era appiccicato agli abiti. Subito dopo, il piccolo è stato trasportato allo ospedale di Santo Spirito dove i medici gli hanno riscontrato delle ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo e lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Finge di esser rapinato per paura della moglie

E' un cineasta milanese che, terminati i soldi, non voleva chieder nulla alla consorte

Alle 11.30 di ieri l'operatore cinematografico Paolo Santini di 22 anni, dipendente della ditta milanese SACME ed a Roma in questi giorni per filmare alcune fasi del Concistoro testè avvenuto, è stato trovato svenuto sull'Appia. Anzi, presso la stazione radio dell'Aeronautica militare.

Soccorso da alcuni passanti, il giovane è stato trasportato al posto di pronto soccorso dell'aeroporto di Campino. Riprendendo i sensi, egli ha dichiarato di essere stato aggredito da sconosciuti e derubato di 50 mila lire e di una cambiale per 92 mila lire.

I carabinieri di Campino hanno iniziato le indagini e ben presto hanno scoperto che il Santini aveva inventato una menzogna sensazionale di tutto. Egli infatti era rimasto privo di denaro e non avendo il coraggio di chiederne telegraficamente altro alla moglie, si era affidato alla fantasia e ha denunciato il furto.

* * *

A piede libero è stato anche denunciato il giovane apprendista meccanico Giancarlo Maroncelli, abitante in via delle Case Popolari, 5, a Tivoli. Pure in questo caso ci si trova di fronte ad un ingenuo tentativo di simulazione. Il Maroncelli infatti ha narrato al commissariato di Tivoli una complicata storia, secondo la quale sarebbe stato aggredito per ben due volte da alcuni sconosciuti. Rapide indagini hanno permesso di accertare in breve che ci si trovava di fronte ad una finzione. In realtà il Maroncelli era stato derubato, per primo, la mattina presto, ad aprire l'officina in cui prestava la sua opera ed allora è ricorso a questo inetto stratagemma, per farsi cambiare il turno di lavoro.

Un programma e idee chiare per salvare Cinecittà

Esigenza di un piano annuale di lavoro per garantire la piena utilizzazione delle attrezzature - Necessità di un intervento positivo dello Stato - L'esperienza delle compartecipazioni - I problemi delle maestranze

Una volta ogni semestre si torna a parlare di Cinecittà, non certo per discutere attorno ai capricci di qualche divo, ma per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità responsabili sui guai che affliggono i lavoratori del cinema. Ogni volta, però, ci troviamo costretti a parlare di rinvii di lavoro, di licenziamenti. Anche se le smentite sono sempre pronte e decise, esse non hanno scombrato il campo da tali preoccupazioni, dato che, ad ogni nuovo provvedimento è stato preso per assicurare la stabilità dell'impiego alle maestranze e la continuità del lavoro al grande stabilimento di proprietà statale.

In sintesi, niente è stato fatto per affrontare in modo risolutivo il problema di Cinecittà. Anzi, nel momento in cui scriviamo, l'avvenire di Cinecittà appare incerto e le migliori speranze nutrite da pochi mesi sembrano condannate al limbo. Che cosa è accaduto a Cinecittà, durante i sei mesi, che ci separano dalla agitazione condotta dai lavoratori, allo scopo di impedire la smobilitazione immediata del maggiore complesso di teatri di posa esistenti in Europa?

La lavorazione del Ben Hur, superkolossal spettacolare, in Italia dalla Metro, beneficiando di particolari condizioni di lavoro e utilizzando i fondi congelati, è quasi terminata. Quando prima, la troupe diretta da William Wyler sgombrerà le tende e nulla esiste che su Cinecittà, di sicuro delle giornate impegnate. Cosa si prevede allora, a dire il vero, no. Tuttavia, ci preoccupa il giorno in cui mettiamo in guardia gli ottimisti ad ogni costo e ricordiamo loro che il risanamento di Cinecittà non sarebbe disposto da la realizzazione di un mammouth, ma da un cambiamento radicale della politica amministrativa dell'ente e dalla riorganizzazione di tutti i settori statali della cinematografia.

I fatti ci hanno dato ragione, poiché, allo stato odierno Cinecittà ha alle sue spalle un tilm che ha garantito il pane a qualche migliaio di lavoratori, generici e comparse per alcune settimane, e avanti a se un programma in bianco. Stando alle indiscrezioni trapelate, infatti, l'amministrazione di Cinecittà non è attualmente in grado di presentare un piano di attività, che rassicuri le maestranze e quanti vedono in Cinecittà un fattore di decisiva importanza nella vita del cinema italiano. Nuovamente, di fronte alla crisi incombente, si sentono rattoppare voci relative ad un probabile licenziamento di 200 o di 250 lavoratori e quanto queste voci possono essere fondate lo accertiamo, per primo, le maestranze di Cinecittà che, ad un secondo licenziamento dei Quadri, dovrebbero subire il salasso di 214 licenziamenti. Si dice anche che la direzione di Cinecittà matuerebbe il proposito di «sfrecchiare» l'apparato produttivo, intendendo quindi per «sfrecchiamento» una operazione tendente a gettare sul lastrico quegli operai che, per loro disgrazia, siano frequentemente soggetti a malattie. Altro ciò si deve aggiungere per rendere completo il quadro, che per circa un trimestre il consiglio d'amministrazione di Cinecittà non ha funzionato, poiché dimissionario e che il nuovo consiglio, nominato il 15 m. è composto in parte di socialdemocratici, non ha ancora manifestato i suoi propositi.

Questo, dunque, è il panorama offerto da Cinecittà, un panorama che suggerisce a Don Sturzo parole di tuono contro gli enti cinematografici statali e induce il vecchio prelato a giungere alla conclusione che, durante alla bancarotta, non resta altro che chiudere bottega e trasferire un incalcolabile capitale nelle mani di qualche pezzo a caccia di facili speculazioni.

Contro la tesi fondamentalmente arrivista, dobbiamo riconoscere per dovere di obbiettività, anche da alcuni settori democratici, i lavoratori del cinema sono insorti da lunga data, facendosi assertori di un indirizzo, che porti al risanamento di Cinecittà e a un più razionale inquadramento dell'ente, nell'ambito di un vero e più funzionale ordinamento degli organismi cinematografici di Stato. Oggi come ieri i lavoratori raccolti attorno al sindacato provinciale cinematografia organizzazione (FILS - CGIL), non chiedono e non pretendono lo impossibile, ma rivendicano che sia elaborato e messo in atto dagli organi competenti un programma esecutivo di lavoro in maniera di garantire l'utilizzazione in pieno delle attrezzature, di cui dispone Cinecittà.

Lo chiedono non soltanto per difendere il diritto al pane e al companatico, ma contribuiscono, salvando Cinecittà dal completo fallimento, il cinema italiano contro domani, un uno strumento necessario e, per certi versi, insostituibile. Non siamo i soli a dirlo, a nascondere le difficoltà che presenta il risanamento di un ente nato come quello di Cinecittà, generato da un burrascoso passato amministrativo, da un deficit enorme - di pesanti oneri accumulati, grazie alla ostinazione con la quale il governo clericale si è sempre rifiutato di accollarsi il peso finanziario concernente la ricostruzione e il rassestamento dei teatri di posa colpiti dalla guerra. Tuttavia, non sottoscriveremo mai le proposte e le soluzioni, che mirano allo smantellamento di Cinecittà. Possibilità di sopravvivenza ci sono e lo prova il fatto che, a prescindere dal Ben Hur, recentemente ultimato da Cinecittà, sono in corso o stanno per iniziare lavorazioni, e si sta per iniziare la produzione, sotto forma di compartecipazione ai rischi e agli utili, alla realizzazione di alcuni film ad alti di sicuro successo commerciale e d'innegabile intelligenza, quali sono la sfida, I soldi ignoti, Le notti bianche, ecc. Spetta ora allo Stato d'intervenire, arrocando a se i vari finanziari delle produzioni, sostituendo Cinecittà nella condizione di lavorare e ponendo fine a quella disastrosa clientelistica, per cui alla direzione dell'ente si sono succedute personalità non proprio dotate di competenza professionale. Spetta, infine, al Parlamento, di dire l'ultima parola sulla sorte che attende gli enti statali cinematografici e a questo proposito ci auguriamo che l'interpellanza presentata dall'on. Santi, in merito alla situazione esistente a Cinecittà e alla riorganizzazione dell'ECI, del LUCE e della Cines, offra l'occasione per un dibattito proficuo, che stabilisca definitivamente i termini entro i quali dovranno operare e strutturarsi gli enti di Stato. I lavoratori del cinema, comunque, continueranno a battersi per la salvezza di Cinecittà.

MINO ARGENTIERI

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 20 dicembre** (353-12) Onomastico: Liberato. Il sole sorge alle ore 8.2 e tramonta alle 16.41.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 40, femmine 45. Morti maschi 34, femmine 27, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni 12.

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 7, massima 17.2.

MOSTRE

— **Questa sera alle ore 18**, al «Beauty Club» in via Veneto 108-2 inaugurazione della mostra della pittrice Lenia Zagaria del Lassiach.

PUBBLICAZIONI

— **E' uscito in questi giorni** il numero di dicembre del periodico «Capitolium», rassegna del Comune di Roma. Il fascicolo è in vendita presso le migliori librerie e presso l'Amministrazione del Capitolium n. 3.

Voi siete atteso!

Voi e tutti sono attesi da SIDAN via Cola di Rienzo 225 (angolo via Fabio Massimo). Nel conseguente negozio di SIDAN figurano le più belle creazioni in cappotti, impermeabili per uomo e signora, anche ed abiti pronti.

FACIS in 120 tagli e confezioni per uomo

SIDAN è rinomato per la sua elegante maschile. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, CIPS ecc.

A TUTTI I SOFFERENTI DI

SORDITÀ

DI

CENTRO ACUSTICO

VIA SOMMACAMPAGNA, 9 - ROMA - Tel. 474.076

AUGURA GIOIE INFINITE

PER LE IMMINENTI FESTIVITA' e concede — fino a tutto il mese di gennaio — uno sconto eccezionale del 15% sui prezzi di listino anche sulle PRODIGIOSI NOVITA' 1959

UDIRE BENE E' LA GIOIA PIU' BELLA

CAMBI VANTAGGIOSISSIMI - LARGHE FACILITAZIONI - PROVE GRATUITE - MASSIME GARANZIE